



DOCUMENTO FINALE

Dal 31 Luglio al 2 agosto si è tenuto presso il Seminario di Iasi in Romania il II incontro continentale europeo del Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC) sul tema *Cristo Salvatore ieri oggi e sempre - Quali cristiani e quali comunità cristiane segno di speranza per l'Europa - Percorsi per la formazione e la missione dei laici in contesti diversi*.

L'incontro si pone in preparazione alla II Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa e in cammino verso il Grande Giubileo del 2000.

Hanno partecipato rappresentanti di paesi membri e osservatori del FIAC: Spagna, Italia, Svizzera it., Malta, Slovacchia, Rep. Moldava, Romania di rito greco-cattolico e di rito latino e rappresentanti del MIDADE.

Ci siamo riuniti in Romania, in un paese dell'Est europeo, per esprimere concretamente il nostro impegno comune di laici di Azione Cattolica alla costruzione di un'unica Europa "dall'Atlantico agli Urali".

I Lineamenta della prossima Assemblea sinodale - e in particolare il questionario finale - sono stati il punto di riferimento dei nostri lavori. Fedeli al tema del nostro incontro e raccogliendo l'invito alla consultazione abbiamo cercato di leggere i contesti diversi in cui i cristiani vivono in Europa e di elaborare delle proposte concrete per favorire percorsi di formazione e di missione per laici testimoni della croce e della resurrezione in Europa.

Offriamo il frutto del nostro lavoro alle nostre associazioni, ai Pastori delle nostre Chiese e alla segreteria dell'Assemblea del Sinodo.

I Parte

Ci siamo chiesti in che modo i laici di AC vivono la partecipazione e la corresponsabilità nella Chiesa a queste dialogo portano il loro contributo nella Chiesa e tra le chiese e in particolare, quale tipo di comunicazione esista tra le associazioni e i movimenti, sottolineando come spinti dallo Spirito sono chiamati ad alimentare continuamente la tensione missionaria della pastorale.

I laici sono abbastanza presenti nella vita ordinaria della Chiesa (catechesi, impegno missionario, liturgia, pastorale...) cresce in loro la presa di coscienza della propria vocazione nella comunità cristiana di cui sono "pietre vive" e di cui sono il segno nel mondo - là dove, spesso, non è "visibile" la loro testimonianza.

Emerge un buon livello di dialogo in termini di consigli pastorali, momenti sinodali e di interscambio ecumenico. In alcune diocesi gli incontri tra pastori e giovani sono un ulteriore momento di dialogo e condivisione. Allo stesso tempo, si intravede un rischio di centralizzazione della pastorale che non vede un pieno coinvolgimento dei laici impegnati. C'è una buona comunicazione tra le associazioni e i movimenti specialmente attraverso le Consulte dei laici e vengono portati avanti rapporti informali con le altre chiese.

l'indifferentismo, l'eliminazione del religioso dalla vita, il consumismo, il "never ending noise" (musica, radio...) che non permette di stare mai un po' da soli.

È emersa la mancanza del senso di Dio, la mancanza del senso del peccato, la libertà scollegata dalla verità, la mancanza di trascendenza, l'attenzione all'individuo più che alla persona, il progresso collegato agli interessi prevalenti senza rispettare i valori della famiglia e della morale. La scienza e la tecnica separate dall'etica, il denaro, la carriera, il divertimento per il divertimento, la paura del sacrificio.

Nonostante ciò la società continua a guardare alla Chiesa come interlocutore a cui si rivolge per essere aiutata soprattutto nel campo della ricerca del senso della vita, dell'educazione ai valori, dell'attenzione ai giovani, dell'attenzione alle nuove ed antiche povertà, del "counseling/consultorio" per genitori e studenti.

Le difficoltà presenti, dovute allo sviluppo di una società non a misura delle persone, che guarda solo allo sviluppo materiale, sono state spesso denunciate attraverso varie affermazioni, lettere pastorali e documenti presentati da vescovi e da laici.

II Parte

Incarnati in questa realtà, i laici di Azione Cattolica sono chiamati a rispondere in pienezza alla loro vocazione per essere, come dice la *Lettera a Diogneto* "anima nel mondo", e pertanto a guardare sempre all'essenziale accogliendo e rafforzando la fede in Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa - cuore della loro formazione e testimonianza. Con questa prospettiva è emersa la necessità di una spiritualità incarnata che, a partire dalle problematiche della persona, aiuti ad essere santi nella vita di tutti i giorni che permetta di riscoprire in modo più coinvolgente i sacramenti nel loro contenuto e profondità, come dono di Dio. In qualche diocesi la ripresa dell'Adorazione Eucaristica è diventato un momento molto arricchente. Soprattutto ai giovani che chiedono un cammino di spiritualità bisogna offrire occasioni che suscitino le domande di senso.

Accanto al primato dello spirituale, è stata evidenziata l'indispensabilità di una dimensione comunionale tra i laici e i sacerdoti: entrambi devono cogliere che i laici sono parte integrante della Chiesa, evitare gli estremi nel caso dei laici di essere o completamente passivi o di assumere un ruolo che non gli compete nella chiesa scavalcando quello del presbitero. Gli obiettivi dei laici e dei sacerdoti non devono confondersi ma accettarsi profondamente e reciprocamente secondo i principi di comunione del Concilio Vaticano II e la *Christifideles laici*. Certamente questo richiede una formazione appropriata per i preti e i laici. È inoltre importante che in ogni Chiesa si dia vita o si rivitalizzino i consigli pastorali per un vero rapporto di comunione. Oltre a questi è sembrato utile che a livello nazionale e diocesano si avviino le Consulte dei laici con responsabili laici. I laici, da parte loro devono offrire la loro competenza su temi specificatamente laicali (politica, economia, lavoro, comunicazione). La tensione missionaria deve essere una priorità verso tutti, bisogna cogliere tutte le occasioni per essere accoglienti con chi si avvicina per feste, funerali, o richieste di sacramenti per sé o per i figli, per tenere sempre aperto il dialogo. Si tratta di

recuperare la dimensione della missione e dell'evangelizzazione secondo l'*Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI, accompagnare la vita delle persone con strumenti che possano aiutarle. Oltre alla testimonianza nella quotidianità, si rivelano ottimi strumenti per comunicare i mass media quali la radio, internet...

Certamente ci sono difficoltà, problemi che non permettono all'Europa di rivelare la sua anima cristiana, a volte siamo noi stessi, le nostre comunità che fungiamo da ostacoli alla sintesi tra fede e cultura. È urgente elaborare proposte per una formazione più ampia, saper fare opinione, operare scelte di solidarietà e di rispetto della dignità della persona umana per raccogliere "con tutte le persone di buona volontà del nostro continente quella che possiamo chiamare la sfida europea, l'esigenza cioè di costruire un'Europa fortemente memore della propria storia, seriamente impegnata nell'attuazione dei diritti dell'uomo, solidale con i popoli degli altri continenti nel promuovere la pace e lo sviluppo su scala mondiale" (Giovanni Paolo II, *Angelus* 15/2/98).